

EVOLUZIONE DELLA RIVOLUZIONE



**PROGRAMMA ELETTORALE PER LE
ELEZIONI REGIONALI DELLE MARCHE 2025**

0 Contenuti

0	CONTENUTI	2
1	PREMESSA	4
2	AUTONOMIA E SOVRANITÀ TERRITORIALE PER LE MARCHE: UNA VISIONE INDIPENDENTE E RESPONSABILE	5
3	POLITICHE PER IL RILANCIO ECONOMICO LOCALE	6
	3.1 REALIZZAZIONE DI UN NUOVO STRUMENTO DI SCAMBIO REGIONALE	6
	3.2 UN'ECONOMIA COME MODELLO SOCIALE ED UMANO DI TRADIZIONE, PACE E COOPERAZIONE	7
4	POLITICA ECONOMICA E SOCIALE	9
5	GESTIONE DELLE CRISI AZIENDALI MARCHIGIANE E DELLE VERTENZE	10
	5.1 IL SISTEMA DELLA GESTIONE DIRETTA DELLE IMPRESE REGIONALI DA PARTE DEI LAVORATORI	10
6	PROGRAMMA AGRICOLTURA	12
	6.1 AGRICOLTURA: DALLA RESA ALL'AUTOGESTIONE DELLA TERRA.....	12
	6.2 RILANCIO DELLA TERRA: LA BANCA DELLA TERRA.....	12
	6.3 AUTOGESTIONE: L'AGRICOLTURA DEL FUTURO	12
	6.4 TUTELA DEL TERRITORIO: LE SOTT PER LA SOVRANITÀ IDRICA	13
	6.5 PESCA	13
7	PROGRAMMA TUTELA DEL TERRITORIO E RISORSE IDRICHE	14
	7.1 TERRITORIO: DALLA RESA ALLA RINASCITA	14
	7.2 AREE INTERNE: IL CUORE DELLE MARCHE	14
	7.3 SICUREZZA IDROGEOLOGICA.....	14
	7.4 BONIFICHE	15
	7.5 TURISMO E COSTA: UN NUOVO MODELLO	15
8	PROGRAMMA AMBIENTE ED ENERGIA	16
	8.1 RIVOLUZIONE SOSTENIBILE E RISPARMIO PER LE COMUNITÀ.....	16
	8.2 RIFIUTI: DALLA SPAZZATURA ALLA RISORSA	16
	8.3 ENERGIA: MENO COSTI, PIÙ POTERE D'ACQUISTO	16
	8.4 ACQUA: BENE PUBBLICO NON NEGOZIABILE DA TUTELARE.....	17
	8.5 IMPIANTI EOLICI E FOTOVOLTAICI NEI CAMPI, ANTENNE 4G E 5G	18
9	PROGRAMMA POLITICHE SOCIALI ED INCLUSIONE	20
	9.1 PARTECIPAZIONE E DIGNITÀ: UN NUOVO PATTO SOCIALE PER LE MARCHE.....	20
	9.2 DIGNITÀ E DIRITTI SOCIALI	20
	9.3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE PER IL FUTURO	20
	9.4 SERVIZI SOCIALI E MISURE DI TUTELA GIUDIZIARIA	20
	9.5 TUTELA DEGLI ANIMALI	21
10	PROGRAMMA SANITÀ E SALUTE PUBBLICA	23
	10.1 MODELLO ORGANIZZATIVO POLICENTRICO.....	23
	10.2 IL PROBLEMA DELLA CARENZA DEL PERSONALE OSPEDALIERO	23
	10.3 LE DIRETTRICI DI SVILUPPO DELLA SALUTE PUBBLICA	24
	10.4 ATTENZIONE ALLE PERSONE CON DISABILITÀ ED ALLE LORO FAMIGLIE	24

11	PROGRAMMA CULTURA	27
11.1	VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE MARCHIGIANO	27
11.2	LE POLITICHE E GLI STRUMENTI DELLA REGIONE MARCHE	27
11.3	VISIONE STRATEGICA ED INTEGRATA DELL'ARTE E DELLA CULTURA	28
11.4	VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE DIFFUSO.....	29
11.5	CREATIVITÀ CONTEMPORANEA E INDUSTRIA CULTURALE.....	29
11.6	EDUCAZIONE, FORMAZIONE E INCLUSIONE	29
11.7	RESTAURO E CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI	29
11.8	MACROREGIONE ADRIATICA E PROMOZIONE	30
11.9	PIANO PER I TEATRI STORICI E LE SALE CINEMATOGRAFICHE STORICHE	30
11.10	PROMOZIONE E MARKETING TERRITORIALE.....	30
12	CONCLUSIONI.....	31
13	EVOLUZIONE DELLA RIVOLUZIONE	31

1 PREMESSA

di **Riccardo Scagnoli**

L'evoluzione della rivoluzione non è altro che la dinamica genetica che apporta perfezione negli organismi, traslata nella storia intraprendente e solerte dell'uomo alla ricerca del suo equilibrio politico, tra conflitti e pacificazioni, che ne corroborano il suo spirito eroico. Quando questa "evoluzione" si interrompe, come negli agglomerati cellulari subentrano le sindromi, nel contesto sociale ed economico ogni ribellione diviene macchinazione, e ogni tentativo rivoluzionario si addomestica e finisce nel fare il gioco dei tiranni.

EVOLUZIONE DELLA RIVOLUZIONE: PERCHÉ?

Le rivoluzioni hanno determinato nella storia capovolgimenti, tragedie, risorgimenti e cadute, ma hanno mantenuto vivo e vegeto il germe che agita l'animo umano di non assuefarsi al puro dominio senza l'alito della libertà, e soprattutto privando il futuro della speranza di una rivincita sullo squallore di una catarsi politica. Come nella vita organica, determinata dalla genetica, le rivoluzioni evolvono, debbono evolvere: nell'ambito della metamorfosi genomica ogni mutamento dell'ambiente, della interconnessione tra specie, del rapporto inderogabile tra l'apprendimento e la consapevolezza, che poi determina l'intelligenza o l'istinto, si rispecchia nello sviluppo fisico, ma ogni disequilibrio è poi causa di sindromi; nell'ambito della politica, la storia non è altro che il sequenziamento dei geni dell'intelletto umano, che ambisce alla sua perfezione sociale ed economica, attraverso lo spirito di cui respira l'essenza trascendentale, che lo rende cosciente: e quindi lo "strumento rivoluzionario" evolve con lui, e trasforma il principio stesso della rivoluzione, perché cambiano i presupposti di una società che si trasforma, spinta da nuove forme di assoggettamento, costrizione, dipendenza, tirannia, imposizione. Le antiche rivoluzioni non offrono più neppure il metro di comparazione con la nuova transizione sociale, che è aliena, contraddistinta da virus innovativi e spietati, che non offendono soltanto la dimensione etica dell'essere, ma la vogliono trasformare in sindrome deleteria e inguaribile. Da qui la incontrovertibile necessità che "la rivoluzione evolva", e si conformi ai dettami delle nuove calamità sociali ed economiche e allo stragismo ineluttabile degli apparati, rinchiusi nelle loro fortezze inespugnabili, pronti a surclassare, in nome di principi elitari, l'intera umanità. E, scomparsi i riferimenti ideologici, che contraddistinguevano le ribellioni primeve, in questo melting pot di mistificazioni e disillusioni che ormai si conforma alle quantità di sangue versato in infinite distorsioni della giustizia sociale, la "nuova rivoluzione" assurgerà a "soggetto storico alternativo", perché salterà a piè pari ogni tolleranza e accondiscendenza, per costituirsi in "formidabile armatura" contro un nemico extraumanitario che ha un solo ambito evolucionistico: l'estinzione.

I tre pilastri del nostro codice etico

- **Coerenza morale** nei fatti, concretezza ed aderenza ai valori;
- **Trasparenza**, controllo e vigilanza sulla fiducia affidata dai cittadini;
- **Bene comune**, inteso come sommatoria del bene individuale di ciascuno, senza soprusi né prevaricazioni, ma in ottica sociale e solidaristica.

Un progetto radicato nel territorio

Evolutione della Rivoluzione nasce nelle Marche e si sviluppa a partire dalla volontà di restituire centralità ai cittadini, senza intermediari, condizionamenti o vincoli esterni, nella convinzione che tutte le scelte politiche e sociali debbano effettivamente rispondere alle esigenze reali della comunità marchigiana.

2 AUTONOMIA E SOVRANITÀ TERRITORIALE PER LE MARCHE: UNA VISIONE INDIPENDENTE E RESPONSABILE

“Evoluzione della Rivoluzione” crede fermamente che la Regione Marche debba riconquistare la propria autonomia decisionale e operativa in ambito economico, sociale e ambientale. Un'autonomia che non sia un mero slogan, ma il fondamento di un modello amministrativo nuovo, responsabile e basato sulla competenza.

Ciò significa:

- ✓ **ristabilire la sovranità decisionale:** porre fine all'omologazione con modelli esterni e restituire al popolo marchigiano la capacità di autodeterminazione. Le Marche non devono essere la “copia” di nessuno, ma un modello unico, basato sulla propria storia e sulle proprie peculiarità;
- ✓ **valorizzare le competenze specifiche:** l'amministrazione regionale deve essere guidata da figure competenti e settoriali. Riteniamo fondamentale che le scelte economiche e strategiche siano effettuate in collaborazione con le categorie produttive e professionali, attraverso un indotto decisionale e corporativo, e non più ad appannaggio di figure non specializzate che operano al di fuori delle dinamiche del mercato e del lavoro;
- ✓ **difendere l'economia marchigiana:** perché la Regione Marche deve agire come “ente sovrano” a difesa del proprio tessuto produttivo, e in grado di generare gli strumenti di scambio di cui ha bisogno. Non possiamo assistere inermi alla chiusura di intere filiere. Il nostro impegno è per la tutela e la promozione di piccole e medie Imprese (PMI) e artigianato di qualità, tornando a valorizzare il modello storico e vincente dell'imprenditoria marchigiana.
- ✓ **proteggere l'agricoltura specializzata,** contrastando le politiche europee penalizzanti, e promuovendo consorzi autonomi che ne difendano la specificità.

3 POLITICHE PER IL RILANCIO ECONOMICO LOCALE

Per raggiungere l'autonomia economica, proponiamo misure concrete volte a rivitalizzare l'economia regionale ed a supportare l'imprenditoria locale.

3.1 Realizzazione di un nuovo strumento di scambio regionale

La Regione Marche può e deve creare una moneta elettronica regionale, a valenza fiscale, che non generi debito, ma permetta di sostenere famiglie e imprese, rilanciare i consumi, favorire nuovi investimenti e tutelare il risparmio (MGDD Manuale del Deficit e del Debito Pubblico agg. 2022 cap.2.2.2.4.3 e sgg., Costituzione Italiana art.117 e 119, Testo Unico Bancario art.114 bis, comma2).

La Regione Marche si trova in una situazione di carenza di risorse finanziarie, mentre le imprese affrontano difficoltà economiche significative e molte famiglie lottano per arrivare a fine mese. È evidente la necessità di un intervento regionale per stimolare la crescita economica. Tuttavia i vincoli di bilancio limitano le capacità di azione, ma c'è una soluzione concreta e realizzabile. Si tratta di opportunità strategiche emergenti derivanti da:

- **Manuale del Deficit e del Debito Pubblico dell'Unione Europea (MGDD):** l'aggiornamento del 2022 prevede l'utilizzo di nuovi strumenti fiscali per finanziare investimenti pubblici (capitolo 2.2.2.4.3 e seguenti).
- **Costituzione Italiana, Art.117:** le Regioni hanno autonomia legislativa fiscale. Art.119: Le Regioni stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri.
- **D.Lgs. 446/1997, art. 16:** potere di modifica tasse regionali IRAP.
- **D.Lgs. 68/2011, art. 2 e L. 42/2009:** federalismo fiscale e potestà tributaria regionale.
- **Decreto Rilancio n.34/2020:** riconosce per la prima volta in Italia la cedibilità dei crediti d'imposta a terzi, compresi istituti di credito e altri intermediari finanziari.
- **Report "Il futuro della competitività europea"** (Mario Draghi, 2024): persino Mario Draghi evidenzia che la trasferibilità dei crediti d'imposta li rende più attraenti per aziende e investitori.

Evoluzione della Rivoluzione si farà, quindi, promotrice degli strumenti economici, finanziari e monetari discendenti dai sopracitati riferimenti normativi, economici e storici, al fine di garantire la più ampia redditività del denaro circolante nella Regione Marche.

- **Accesso al credito e sostegno alle imprese:** la Regione Marche deve agire per facilitare l'accesso al credito per le imprese, in particolare per le PMI ed i giovani imprenditori. Proponiamo la creazione di un fondo di garanzia regionale per le nuove attività e l'adozione di leggi che semplifichino l'apertura di laboratori, aziende, fattorie ed attività di servizi
- **Rilancio del turismo:** il settore turistico, risorsa vitale per la nostra Regione, necessita di una gestione più efficiente ed autonoma. Ci impegneremo a contrastare le burocrazie che ostacolano lo sviluppo ed a promuovere un'attività turistica basata sulla qualità, sull'originalità e sulla valorizzazione dei nostri territori

- **Rappresentanza ed autonomia regionale:** la Regione Marche deve porsi come un interlocutore forte ed unitario all'interno del contesto nazionale. La nostra visione è quella di una regione che si rappresenta in maniera uniforme e decisa, libera da vincoli partitici o lobby nazionali che ne limitano l'azione.

3.2 *Un'economia come modello sociale ed umano di tradizione, pace e cooperazione*

Il modello economico marchigiano, basato sulla piccola e media impresa, sull'azienda familiare e sui distretti, è stato sistematicamente smantellato e smembrato, nei decenni, secondo le logiche del commercio globale e delle multinazionali. Il suo valore fondante per le Marche i marchigiani, come modello anzitutto sociale, di valorizzazione dell'essere umano e delle sue relazioni, impone decisioni forti ed incisive, a livello locale, in controtendenza con l'agenda delle organizzazioni sovranazionali e dell'Unione Europea. Ma è fondamentale e necessario creare una moneta elettronica regionale, cioè un nuovo strumento di scambio a valenza fiscale previsto dalle norme italiane ed europee, che tuteli il risparmio dei marchigiani, rilanci i consumi interni e sostenga l'economia locale, soprattutto quella delle PMI. Particolare importanza riveste il commercio al dettaglio e di prossimità: non solo da un punto di vista economico, posto che le produzioni locali, a filiera corta, specie delle tipicità, ne traggono indubbio vantaggio, ma anche per il ruolo sociale che svolge nei borghi delle aree interne, nei centri storici delle nostre città, ma anche nei centri urbani di più recente formazione, in ottica sia di facilitazione di accesso ai beni e ai servizi per le persone anziane, con disabilità o impossibilitate per altre ragioni (lavorative, familiari, economiche) agli spostamenti, sia di possibile sbocco sul mercato del lavoro delle popolazioni del territorio. Riattivare il circuito di competenze, capacità, know-how, creatività ed efficienza che caratterizza il "saper fare" delle Marche e dei marchigiani è una strada possibile e percorribile, con una giusta guida: competente, esperta e consapevole. La posizione geografica delle Marche, inoltre, crocevia naturale tra l'Italia centrale, i Balcani e il Mediterraneo, consente di sviluppare relazioni economiche sostenibili, fondate sull'autosufficienza alimentare, la valorizzazione delle eccellenze locali e la collaborazione interregionale.

I dati sull'economia economica marchigiana, al di là dei proclami e della propaganda, sono allarmanti. Secondo le Camere di Commercio, in tre anni, le Marche hanno perso 43.500 imprese, con un crollo del -15,9% nel commercio (Italia -6,5%), -12,2% nella manifattura (Italia -6.1%), -10,9% nelle costruzioni (Italia +0,1%). Persino la ricostruzione post-terremoto ha avuto una forte battuta d'arresto. È evidente che sul fronte degli investimenti, dell'innesto di liquidità, della conciliazione nelle vertenze al posto delle CIG, del sostegno alle PMI da parte della finanza regionale, è mancato qualcosa.

In ambito salariale non vi è stata alcuna crescita, a fronte di un grave aumento dei prezzi al consumo. Nel 2024 sono aumentati gli occupati (+3.144 unità), un incremento dovuto alla componente femminile (+6.509 unità) mentre tra gli uomini, gli occupati calano di 3.364 unità. Tra i settori l'occupazione cresce nel terziario e nelle costruzioni, tiene nell'industria manifatturiera e cala in agricoltura (con oltre un terzo di occupati in meno tra 2023 e 2024). Occupati in aumento nell'ascolano e nel pesarese; in calo nelle province di Ancona, Macerata e Fermo. In un anno i lavoratori marchigiani sono passati da 641.107 a 644.251 con la creazione di 3.144 nuovi posti di lavoro. Ma l'andamento non è stato omogeneo su tutto il territorio regionale. L'exploit più consistente si è registrato nella provincia di Ascoli Piceno (+4.637) seguita da Pesaro e Urbino (+2.194). In calo gli occupati ad Ancona (-1692), Macerata (-1.343) e Fermo (-652). Secondo i recenti dati Istat sul mercato del lavoro elaborati da Confartigianato e

Cna, nelle Marche l'occupazione è cresciuta ancora nel 2024 (+0,5%), ed è stata trainata dalla crescita dell'occupazione femminile (+2,3%) che ha più che compensato il calo maschile (-0,9%).

L'aumento occupazionale del 2024 è stato trainato oltre che dall'aumento della componente femminile (oltre 6.500 occupate in più), anche dalla performance occupazionale dei servizi legati al turismo: commercio alberghi e ristoranti registrano nel 2024 un aumento di occupati vicino a 5.900 unità (+4,7%). Ovviamente, però, nella casistica generale dell'Istat è necessario tener conto della componente cassaintegrata, considerata attiva.

In crescita il lavoro di artigiani, commercianti e Partite Iva. Fattore trainante l'occupazione indipendente delle partite Iva, di artigiani e commercianti, cresciuta nelle Marche nel 2024 di 8.296 unità a fronte di un calo del lavoro dipendente (-5.151). Questo dato nasconde una trasformazione insana di unità di lavoratori da dipendenti ad autonomi come partite iva improprie, cioè svolgendo le medesime attività del passato ma con minori livelli reddituali e garanzie.

Un tratto comune alle dinamiche occupazionali dei territori è il fortissimo calo dell'occupazione in agricoltura (-33,1%, pari a circa 6.900 occupati in meno).

Calano i disoccupati ma aumentano quelli senza esperienza (+26,8%).

Per quanto riguarda la produzione industriale, tutte le Province vedono l'export calare nel primo trimestre del 2025. Le province di Ascoli Piceno e di Ancona hanno contribuito maggiormente al calo tendenziale regionale: le esportazioni picene sono pari a 587,6 milioni di euro (-19,5% rispetto al gennaio-marzo 2024), mentre la provincia di Ancona, con vendite all'estero pari a 979,2 milioni di euro perde il 12,5%.

Anche la contrazione di Fermo è marcata (287,5 milioni di euro; -11,1%), il decremento della provincia di Pesaro-Urbino (791,7 milioni di euro; -8,1%). In flessione anche la provincia di Macerata (528,9 milioni di euro; -4,9%). I maggiori contributi negativi all'andamento regionale del settore manifatturiero (-11,7% nel trimestre) sono giunti nell'ordine da Cina, Francia, Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Malta, Corea del Sud.

Solo l'agroalimentare è in controtendenza, ma non c'è assolutamente speranza per il futuro, dopo i dazi americani.

4 POLITICA ECONOMICA E SOCIALE

La politica economica e sociale che EDR concepisce per le Marche prevede l'immediata attivazione del CREL (CONSIGLIO REGIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO), organo regionale derivato dal CNEL, che, uno per ogni regione, può costituire un importante strumento corporativo decisionale e legislativo locale. Nell'ambito delle strategie di politica economiche di Evoluzione della Rivoluzione, il CREL marchigiano, istituito con L.R. 15/2008 ma mai concretamente funzionante, diventa fulcro indispensabile per il coordinamento, sia propositivo che gestionale, delle attività economiche, basato sullo stretto rapporto tra lavoratori, datori di lavoro ed enti pubblici e privati; è evidente che il CREL, così come lo individua e la intende EDR, debba essere integrato con ulteriori rappresentanze: le sigle sindacali autonome e di base, quelle datoriali, i pensionati, gli Ordini professionali, a partire da quelli dei Commercialisti e dei Consulenti del Lavoro, tutte le università marchigiane, gli amministratori e i direttori sanitari di tutti gli ospedali della Regione Marche. Inoltre, il CREL dovrà, di volta in volta, convocare e sentire, "comitati di cittadini" su questioni relative all'economia, al lavoro e al contesto sociale. Il CREL, quindi, si pone come ente cruciale per l'attuazione degli art. 4243-46 della Costituzione, avviando le aziende marchigiane in crisi al controllo diretto delle maestranze (cogestione o autogestione) in accordo con le preposte istituzioni nazionali (Invitalia Spa). Tale riscontro deve essere già attivizzato, peraltro, in relazione ai tavoli delle vertenze più importanti del nostro territorio, a cominciare dalla Moncaro, alla Fedrigoni e alla Beko, e minori, informandone sollecitamente le maestranze. Il CREL, infine, può svolgere un'importantissima funzione di controllo: in primis, occorre che faccia immediata chiarezza sulle ombre ed accuse che coinvolgono la SVEM (Sviluppo Europa Marche srl), società a capitale interamente pubblico, di proprietà della Regione Marche, istituita per la rendicontazione dei finanziamenti e dei fondi europei erogati alle Marche, ma gravata dalla poco chiara gestione della società da parte del Presidente della stessa, trasformata di fatto in una house privata, con evidenti assegnazioni di denaro pubblico ingiustificate e una gestione "familistica" che mal si concilia con la sua funzione e la sua natura totalmente pubblica. Altro chiarimento sarà dovuto, nell'ambito della dura presa di posizione della Corte dei Conti per quanto riguarda la vicenda ATIM e su come i responsabili intendano recuperare la somma di 12 milioni di euro che, pur contrassegnati da una sostanziale correttezza contabile, non solo non sono risultati un investimento efficace, data la caduta verticale della domanda turistica nelle ultime stagioni, ma hanno costituito uno sperpero enorme di risorse pubbliche, impiegate in un'agenzia che è in effetti un "doppione" dell'assessorato al turismo, il quale - per sua precisa scelta politica - è stato sempre in capo al medesimo Presidente della Regione Marche creatore dell'ATIM.

Altra stringente necessità sarà quella di razionalizzare, a causa della grave incompetenza che la Regione ha avallato per la creazione del parco imprenditoriale Amazon, costituente la spina nel fianco sia del commercio all'ingrosso che al minuto di tutte le province marchigiane, lo squilibrio nel settore comunicazioni, assieme alla questione del già "traballante" Interporto Marche - che ha chiuso l'esercizio corrente con un utile di appena 75.000€, - visto che Amazon conterà probabilmente su una sua propria autonomia logistica.

NON SAPPIAMO SE L'ATIM, LA GESTIONE SVEM, L'AUTORIZZAZIONE PER IL PARCO AMAZON, LA CHIUSURA E LA NON RIAPERTURA DEI 13 NOSOCOMI MARCHIGIANI, LA DECISIONE DI PORRE A GARA I SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO REGIONALE E MOLTE ALTRE - QUANTOMENO DISCUTIBILI - SCELTE POLITICHE, TROVEREBBERO ACCOGLIMENTO ED APPROVAZIONE, QUALORA FOSSE ATTIVO IL CREL, POSTO CHE IN ESSO TUTTE LE CATEGORIE ECONOMICHE E SOCIALI SAREBBERO RAPPRESENTATE E COINVOLTE NELL'ITER DECISIONALE: CREDIAMO DI NO!

5 GESTIONE DELLE CRISI AZIENDALI MARCHIGIANE E DELLE VERTENZE

5.1 *Il sistema della gestione diretta delle imprese regionali da parte dei lavoratori*

La legislazione del lavoro della Regione Marche, e, quindi, il rapporto tra aziende e lavoratori, sarà aggiornata in base a quanto sopraddetto, e in collaborazione tra il CREL, gli assessorati regionali direttamente interessati e gli organi nazionali competenti, in vista di una evoluzione decisa verso la “partecipazione diretta delle maestranze alla gestione dell’impresa”.

Il caso applicativo più sintomatico sarà quello di una crisi aziendale, secondo le seguenti ipotesi:

- le imprese dichiarate in concordato preventivo o fallite;
- le cooperative dichiarate insolventi;
- le imprese che da due esercizi finanziari non producono redditività;
- le imprese che hanno deciso la “delocalizzazione” ma hanno già immesso dipendenti in CIG per un anno; o hanno goduto in passato di contributi pubblici;
- imprese in cui la proprietà, pubblica o privata, latita o non ha presentato alcun piano industriale da due anni, e trascorsi i due anni non si è attivata;
- imprese in cui la proprietà si è resa irreperibile.

Per quanto riguarda l’erogazione della CIG, si procederà necessariamente sulla base delle leggi applicative che ne hanno delimitato gli interventi, per significare che, secondo la proposta in oggetto, la suddetta CIG dovrebbe essere ammessa per una durata massima di diciotto mesi, non ripetitiva, ristretta al massimo al 50% delle ore, per un massimo del 30% dei dipendenti, e relativa, esclusivamente, allo stato di redditività aziendale determinato dall’analisi comparata tra costi, ricavi e utili, su dati rilevati dalle CCIAA locali; dopo di che, nel caso dovessero da capo ripetersi le stesse difficoltà, in mancanza di capitalizzazioni, integrazioni con altre imprese e temporanei passaggi di proprietà parziali o totali, nonché presentazione di nuovi “piani industriali” credibili, l’azienda dovrà dichiarare lo “stato di crisi certificata”.

A questo punto, il Presidente della Regione, sentito il CREL, convocherà gli organi nazionali competenti (Invitalia Spa) per applicare all’azienda in crisi uno dei due istituti previsti dalla Costituzione (art. 42-43), espropriazione (C.C. art.2.910 segg.) o requisizione (C.C. art. 835 segg.), e, acquisita da questa la maggioranza assoluta della proprietà, procedere, alla nomina del “Consiglio di Gestione”, e del “Consiglio di Sorveglianza”.

Il CdG eletto da tutti i dipendenti, è pariteticamente composto dagli eletti dei lavoratori/impiegati, e dai funzionari e dirigenti nominati dall’azienda, nel numero di 30 membri, e si occupa della gestione aziendale in tutti i suoi aspetti (produzione, pianificazione, investimenti e profitti, impianti, ammortamenti, condizioni di vita del lavoratore, e assistenza sociale diretta).

Il CdS eletto dal CdG, pariteticamente composto da 14 membri, si occupa delle strategie aziendali (salari e stipendi, quota parte dell’azionariato sociale, promozioni, licenziamenti, bilanci, sorveglianza, rapporti con l’esterno, banche comprese).

Ambedue gli organismi sono presieduti da un rappresentante del datore di lavoro (per il periodo transitorio di tre anni da un rappresentante di Invitalia Spa, in seguito da presidenti eletti dal CdG ogni quattro anni). Al CdG può partecipare un sindacalista per ogni sigla sindacale nazionale

(nessuna esclusa), con meri poteri consultivi; al CdS un rappresentante scelto dagli istituti di credito più esposti, con poteri consultivi. Alla fine di ogni riunione, viene emesso un comunicato, o indetta un'assemblea per informare tutti i dipendenti di quanto stabilito.

Le risorse, i finanziamenti e gli incentivi alla produzione, saranno concessi alle aziende cogestite dallo sportello regionale dalla "Banca delle Imprese e del Lavoro Gestito (BILG)", sul modello della *Kreditanstalt fuer Wiederaufbau* (KfW) tedesca¹, sotto forma di aperture di credito, sconto portafoglio, credito all'import/export, per i primi tre anni a tassi agevolati (1/2 tasso di sconto). La BILG potrà emettere lettere di credito (bond) a favore delle imprese cogestite, girabili a terzi, ma ad esclusivo uso dei trattari, e non negoziabili salvo decisione del traente. La BILG, inoltre, assorbirà il "cuneo fiscale" delle imprese socializzate con le seguenti modalità:

Per le imprese cogestite sono previsti contributi a costo zero per i lavoratori, e per il 30% del dovuto per le imprese, per i primi due anni.

Per quanto riguarda determinati incentivi alla produzione, quelli relativi alle imprese socializzate avranno la precedenza in tutti i programmi di commercializzazione e di diffusione dei loro prodotti verso il mercato interno ed estero; esse godranno di agevolazioni per quanto riguarda la fornitura di energia, costo dei carburanti, la comunicazione e l'installazione di stand fieristici, in Italia e all'estero. Nell'ambito del settore alimentare, le aziende potranno gestire mercati paralleli a "chilometro-zero" o spacci in qualunque parte del territorio nazionale, senza alcun onere di tipo fiscale o comunale.

I prodotti delle imprese socializzate godranno di un'applicazione inferiore dell'Iva su tutto il territorio nazionale, per la durata di 10 anni.

Questa fondamentale transazione tra pubblico e privato, che, in ogni caso, salvaguarderà una nuova immissione sul mercato e quindi quale soggetto fiscale, di un'azienda destinata altrimenti a scomparire, con danno letale per il sistema industriale e per i lavoratori, trasformerà radicalmente il rapporto sociale tra la Regione e il suo sistema produttivo, e inizierà una collaborazione, alternativa, sia con il mondo sindacale, cui resterà, sia ben chiaro, la gestione dei contratti nazionali di categoria, ma non più la contrattazione aziendale nelle aziende cogestite, affidata alle decisioni dei CdG; sia con il mondo imprenditoriale più innovativo, autorevole e coscienzioso, aperto al futuro di un rapporto molto più equilibrato con le maestranze, perché potrà, in ogni momento "scegliere liberamente" l'immissione anche di aziende sane nel sistema "cogestionale", in linea con una trasformazione organica dello "Stato promotore della produzione", e del datore di lavoro, nella nuova posizione di principale soggetto attivo della socializzazione aziendale, punta di diamante prima regionale, poi nazionale, dell'economia.

¹ Nata come Istituto di Credito per la Ricostruzione per gestire i fondi del Piano Marshall, è stata praticamente trasformata in una banca sovradimensionata, patrimonializzata con 500 miliardi di €, i cui utili, oltre 2,5 miliardi l'anno che non vanno a bilancio pubblico, così come la capitalizzazione, sono quindi fuori dai meccanismi europei di stabilità. Guidata dall'integerrimo Ulrich Schroeder, questi ignorò le pressioni di chi avrebbe voluto, come Angela Merkel, trasformarla in banca ordinaria per accedere al suo utile, la KfW gode di un rating così alto da poter emettere 80 miliardi di obbligazioni all'anno, solide quanto i bund, per autofinanziarsi. Lo scopo esclusivo della banca è il finanziamento della piccola e media impresa, a tassi vicino allo zero, il che ha significato la corsa all'industrializzazione tedesca, in particolare tutta quella acquisita ed incrementata dopo l'unificazione.

6 PROGRAMMA AGRICOLTURA

6.1 *Agricoltura: Dalla Resa all'Autogestione della Terra*

La storia delle Marche è intrisa di un legame profondo con la terra, un rapporto che è stato tradito e abbandonato da una politica miope e da un modello economico che privilegia il profitto alla dignità. Di fronte alla desertificazione delle aree interne e all'eutanasia dei piccoli comuni, noi non ci arrendiamo. Proponiamo una **riforma agraria dal basso**, che restituirà la terra ai giovani, la dignità ai lavoratori e la sovranità alimentare a tutta la nostra comunità.

Il nostro obiettivo è chiaro: trasformare l'abbandono in opportunità, partendo proprio da quelle terre incolte e dai casali vuoti che oggi sono il simbolo della resa. Per questo, la nostra azione si basa su **tre pilastri**:

6.2 *Rilancio della Terra: La Banca della Terra*

La nostra risposta al problema delle terre incolte è una rivoluzione. Istituiremo una **"Banca della Terra"** regionale, sul modello di esperienze virtuose come quella ligure, che avrà il potere di espropriare o acquisire i terreni abbandonati e le strutture rurali per destinarli a chi vuole davvero coltivarli.

- **Terreni ai giovani:** Offriremo a giovani agricoltori e famiglie in difficoltà la possibilità di locare o riscattare queste terre, con l'azzeramento degli oneri urbanistici per la ristrutturazione dei casali e il finanziamento a fondo perduto per l'acquisto di macchinari e strumenti.
- **Scuola della Terra:** In collaborazione con l'università e i maestri artigiani, creeremo corsi di formazione gratuiti e pratici, che trasmettano il **"saper fare"** agricolo e le tecniche sostenibili, per preparare una nuova generazione di agricoltori consapevoli.

6.3 *Autogestione: L'Agricoltura del Futuro*

Vogliamo che il potere decisionale torni nelle mani dei lavoratori. Il nostro modello è l'**autogestione**, che porrà fine al disinteresse dei grandi proprietari e alla speculazione delle filiere.

- **Aziende autogestite:** Sosterremo la costituzione di aziende agricole autogestite da famiglie o gruppi di agricoltori, creando un modello di cooperativa sociale con piena autonomia decisionale.
- **Difesa della qualità e della salute:** Disincentiveremo gli allevamenti intensivi e promuoveremo un'agricoltura biologica e naturale, **senza l'uso di pesticidi o sostanze chimiche di sintesi**. Per tutelarci dalle frodi e dare fiducia ai consumatori, la Regione offrirà un piccolo **contributo a gruppi e associazioni di consumatori** per eseguire analisi sui prodotti in commercio.
- **Tavoli di conoscenza:** Creeremo tavoli di conoscenza tra agricoltori ed esperti per diffondere le tecniche agronomiche più efficaci, tradizionali e naturali, che sono già state sperimentate con successo nel nostro territorio.
- **Mercati locali:** Renderemo obbligatoria l'apertura di mercati settimanali locali per il commercio diretto dei prodotti, eliminando gli intermediari e garantendo ai cittadini cibo sano, a chilometro zero e a un prezzo giusto.

6.4 Tutela del Territorio: Le SOTT per la Sovranità Idrica

Basta con la gestione fallimentare dei vecchi Consorzi di Bonifica, diventati “carrozzi politici” incapaci di agire di fronte a un'emergenza ambientale sempre più grave. La nostra proposta è una rottura definitiva con il passato e la creazione di un modello nuovo, efficiente e trasparente, che metta al centro la tutela del nostro territorio e delle nostre risorse idriche.

Proponiamo la nascita delle **Società di Tutela del Territorio (SOTT)**:

- **Un Modello a Gestione Mista:** Le SOTT saranno **Società per Azioni (SPA) a capitale misto pubblico-privato**, gestite da una partecipazione “a ventaglio” che include enti pubblici come ARPA, Regione, Comuni e APPA, e soggetti privati come proprietari terrieri e agricoltori. Questo modello garantisce impegno finanziario e professionale, superando la logica del disinteresse;
- **Efficienza e Obiettivi Chiari:** le SOTT avranno un mandato preciso: liquidare i vecchi Consorzi, assorbirne il personale qualificato e agire per la manutenzione e la bonifica di bacini fluviali, lacustri, cave, parchi e oasi faunistiche. L'obiettivo è prevenire disastri ambientali e proteggere il nostro patrimonio più prezioso;
- **Trasparenza e Redistribuzione:** le SOTT si baseranno su bilanci annuali chiari e una gestione virtuosa. Gli utili non saranno dispersi, ma redistribuiti tra ammortamenti, premi di produttività per il personale e dividendi per i soci, incentivando l'impegno e la funzionalità della società;
- **Rilancio Agricolo:** la partecipazione dei privati alle SOTT creerà un volano indiretto per il settore agricolo, spingendo alla coltivazione attiva di terre oggi abbandonate.

È tempo di affidare la tutela del nostro territorio a chi lo vive e lo rispetta. Le SOTT sono la nostra risposta concreta a un problema che la vecchia politica ha sempre ignorato.

6.5 Pesca

Nel settore della pesca appare necessario intervenire, anzitutto, con:

- una maggiore razionalizzazione dei fermi pesca in rapporto alla situazione delle regioni limitrofe;
- maggiori controlli sulla tracciabilità dei prodotti in una filiera delicata sottoposta a concorrenza sleale;
- il ripristino urgente del credito alla Pesca con finanziamenti regionali per il riammodernamento degli scafi e assunzione di nuovo equipaggi;
- il controllo dei prezzi al minuto in rapporto a quelli all'ingrosso;
- interventi di tutela della piccola pesca, in particolare quella dei mitili.

7 PROGRAMMA TUTELA DEL TERRITORIO E RISORSE IDRICHE

Il territorio deve essere inteso come spazio vitale per l'essere umano, con cui stabilire un rapporto biunivoco e bidirezionale basato sul rispetto e la lungimiranza. La nostra attenzione è rivolta alla salute dei fiumi, al rispetto dell'equilibrio ambientale e alla cura della costa adriatica. A tal fine, promuoviamo un dialogo concreto con le regioni limitrofe e con tutti i Paesi che si affacciano sullo stesso mare. La cura per il territorio passa anche attraverso scelte coraggiose di pianificazione armoniosa e coerente, di sviluppo delle infrastrutture e delle tecnologie senza installazioni ed interventi pregiudizievoli per le comunità e per il paesaggio, di monitoraggio e controllo costante ed efficace. La protezione dell'ambiente collinare e montano delle zone interne è un impegno essenziale per preservare l'identità della Marche.

7.1 *Territorio: dalla resa alla rinascita*

Il nostro territorio è un patrimonio unico, che va dalle cime degli Appennini alle coste dell'Adriatico, passando per borghi storici e fiumi che chiedono rispetto. La nostra Regione è stata colpita da eventi drammatici, come i terremoti e le alluvioni, e da politiche miopi che hanno sancito il declino delle nostre aree interne. Noi diciamo basta alla resa. Ci opponiamo a chi considera le Marche una "diagnosi terminale" e proponiamo una via di vita, non di eutanasia. Il nostro impegno è chiaro: proteggere e rilanciare ogni angolo del territorio, perché la vera rivoluzione parte dalla cura del bene comune.

7.2 *Aree Interne: Il Cuore delle Marche*

Non accettiamo la logica del "declino irreversibile" imposta dai piani nazionali. Le aree interne non sono un peso, ma una risorsa vitale. La nostra priorità è riaccendere la speranza e l'economia in queste zone, con azioni concrete:

- **Fondo per la Rinascita:** istituiremo un **fondo finanziario unico** per i piccoli comuni, per sostenere l'imprenditoria locale, favorire la natalità e riaprire servizi essenziali come uffici postali, sportelli bancari e piccole strutture sanitarie.
- **Ricostruzione Partecipata:** Supereremo i ritardi della ricostruzione post-sisma, istituendo degli **osservatori territoriali** dove residenti, aziende e autorità locali potranno partecipare attivamente alle decisioni, garantendo che i fondi e i progetti rispondano alle esigenze reali delle comunità.
- **Reintroduzione dei servizi fondamentali:** piena riattivazione di **scuole** ed **ospedali** delle aree interne, dopo anni di soppressioni, accorpamenti, depotenziamenti.
- **Incentivi per l'Abitare:** Agevoleremo l'acquisto e la ristrutturazione dei casali abbandonati, rendendo l'abitare in queste aree accessibile a famiglie e giovani, e contrastando l'abbandono delle terre.

7.3 *Sicurezza Idrogeologica*

Non possiamo più assistere inermi a disastri ambientali. I nostri fiumi sono stati ignorati e le nostre reti idriche sono obsolete e contaminate.

- **Società di Tutela del Territorio (SOTT):** Trasformeremo i vecchi Consorzi di Bonifica in **Società di Tutela del Territorio (SOTT)**. Queste saranno società a partecipazione mista, tra enti pubblici (ARPA, Comuni) e privati (proprietari e agricoltori), per garantire una gestione efficiente e

trasparente del nostro patrimonio fluviale e idrico. Le “SOTT” avranno il compito di prevenire i rischi idrogeologici e di bonificare i corsi d’acqua, finanziando i progetti con bilanci chiari e reinvestendo gli utili nel territorio.

- **Monitoraggio e Qualità:** Implementeremo un piano di monitoraggio costante della qualità dell’acqua, per intervenire su problemi di contaminazione come la presenza di Eternit, piombo e PFAS.

7.4 Bonifiche

Nella Regione Marche vi sono bacini idrici afflitti da situazioni di inquinamento che da troppo tempo si protraggono senza una concreta presa in carico efficace, definitiva e complessiva della criticità. Siti degni di particolare attenzione sono il basso bacino del Chienti, la valle del Tesino, l’area adiacente la raffineria di Falconara. È nostro preciso impegno destinare le giuste e necessarie risorse, non solo alle mere attività di monitoraggio come sin qui fatto – con esiti più o meno felici – dalle precedenti amministrazioni, ma anche per quelle bonifiche sempre rinviate e ormai non più procrastinabili, in assenza delle quali assistiamo da decenni, ad un’impennata di patologie di vario genere, a partire da quelle oncologiche e degenerative, ad un incremento della mortalità infantile e ad altre fattispecie cliniche direttamente collegabili ad una coesistenza in una situazione di forte inquinamento ambientale.

7.5 Turismo e costa: un nuovo modello

La gestione del turismo e del nostro litorale non può più essere un’operazione politica, ma deve diventare un’opportunità di crescita sostenibile per tutti.

- **Nuova Gestione Turistica:** affideremo la gestione turistica della Regione a un **Comitato di imprenditori e operatori del settore**, supportato dagli uffici locali. Questo comitato definirà le strategie, monitorerà le attività e indirizzerà i finanziamenti in modo trasparente e meritocratico per tutte le cinque province.
- **Tutela dei Balneari:** ci opporremo a una gestione indiscriminata della **Legge Bolkestein**, istituendo una “camera di compensazione” per difendere i gestori virtuosi che hanno investito nel territorio, trovando un equilibrio tra la difesa degli interessi locali e il rispetto delle normative.

8 PROGRAMMA AMBIENTE ED ENERGIA

8.1 *Rivoluzione Sostenibile e Risparmio per le Comunità*

Siamo stanchi di un sistema che ci costringe a essere consumatori passivi, inondati da prodotti usa e getta e intrappolati in un mercato energetico opaco e costoso. La nostra visione è chiara: la sostenibilità ambientale e il risparmio economico non sono un costo, ma un'opportunità di crescita, di lavoro e di libertà. Il territorio deve essere inteso come spazio vitale per l'essere umano, con cui stabilire un rapporto biunivoco e bidirezionale basato sul rispetto e la lungimiranza. La nostra attenzione è rivolta alla salute dei fiumi, al rispetto dell'equilibrio ambientale e alla cura della costa adriatica. A tal fine, promuoviamo un dialogo concreto con le regioni limitrofe e con tutti i Paesi che si affacciano sullo stesso mare. La cura per il territorio passa anche attraverso scelte coraggiose di pianificazione armoniosa e coerente, di sviluppo delle infrastrutture e delle tecnologie senza installazioni ed interventi pregiudizievoli per le comunità e per il paesaggio, di monitoraggio e controllo costante ed efficace. La protezione dell'ambiente collinare e montano delle zone interne è un impegno essenziale per preservare l'identità della Marche.

8.2 *Rifiuti: dalla Spazzatura alla Risorsa*

La gestione dello smaltimento dei rifiuti non può prescindere, anzitutto, da politiche di riduzione del volume dei rifiuti stessi, basate su strategie che disincentivino i prodotti "usa e getta" e favoriscano la diffusione, la produzione sul territorio, la commercializzazione e la propensione all'acquisto di prodotti sfusi, ricaricabili e/o durevoli. Oltre alla riduzione, il ciclo di gestione dei rifiuti deve prevedere, poi, la separazione ed il recupero. Tutto ciò che non è recuperabile, in assenza di alternative, va all'inceneritore oppure in discarica. A tal proposito, occorre sottolineare che, laddove - come nella quasi totalità dei casi - il soggetto incaricato della raccolta differenziata è anche il gestore della discarica, sussiste un conflitto di interessi connaturato alla coincidenza dei due ruoli, dal momento che ogni tonnellata sottratta alla discarica costituisce una perdita di incasso e, dunque, di profitto. A completamento delle politiche di gestione dei rifiuti, saranno promosse e supportate iniziative di Innovazione e Ricerca, orientate ad identificare ed utilizzare tecnologie innovative di trasformazione della parte dei rifiuti non recuperabili in materiale privo di impatti ambientali.

8.3 *Energia: meno costi, più potere d'acquisto*

Non possiamo lasciare che i nostri concittadini siano in balia di un mercato energetico selvaggio e delle bollette insostenibili. L'energia deve essere accessibile, a un costo giusto.

- **Gara d'Appalto Regionale:** Ispirandoci al modello dell'Autorità ARERA, la Regione bandirà una gara d'appalto per selezionare i fornitori di luce e gas che offrono le migliori tariffe. Questo metodo garantisce un prezzo concorrenziale e un risparmio immediato per le famiglie.
- **Ufficio Energia per i Cittadini:** Istituiremo un piccolo ma competente Ufficio Energia, un punto di riferimento per i cittadini che non hanno gli strumenti per orientarsi nel mercato libero. Questo servizio, gratuito e a supporto della comunità, aiuterà a evitare truffe e a scegliere le offerte più convenienti.

8.4 *Acqua: bene pubblico non negoziabile da tutelare*

Premesso che la situazione della distribuzione idrica, dello smaltimento dei fanghi e delle reflue, della ricerca di nuove forme di approvvigionamento resta alla base di un sistema consolidato di interessi pubblici (come già evidenziato dal referendum a suo tempo svolto, e mai attuato o attuato solo parzialmente!). Per EDR l'acqua è un bene essenziale, primario, fondamentale: il servizio idrico deve quindi essere economico ed accessibile a tutti, attraverso una gestione pubblica, efficiente, il cui primo obiettivo non sia il perseguimento del profitto, bensì il soddisfacimento dei bisogni dei cittadini e delle comunità. Le priorità che debbono evidenziarsi nella gestione regionale delle Marche riguardano:

- **Attenzione rinnovata sul consumo di acqua potabile**, relativamente alle dispersioni di cui si parla da decenni, ma di cui nessun Governo regionale ha posto le mani, finanziando all'uopo un programma di sostituzione di tubature, rifacimenti di pompe di distribuzione, a livello cittadino e territoriale, implementando programmi e personale indispensabili per la messa in sicurezza degli acquedotti;
- **Indispensabile operazione di recupero delle acque reflue**, da utilizzare in agricoltura al posto dell'acqua potabile, e il blocco immediato della captazione fluviale che indebolisce i letti e gli argini, ma anche le quantità necessarie all'uso civile;
- **Potenziamento della rete dei depuratori**, attraverso la costruzione di impianti di "zona" minori, relativi anche a comunità non numerose, per dotarle di apparecchiature di ultima generazione per la lavorazione delle acque nere (fognarie), con la possibilità di trasformazione in acque reflue, come avviene per le grandi città;
- **Potenziamento delle riserve idriche**, attraverso la costruzione nella Regione Marche, in vista della penuria d'acqua prevista per i prossimi decenni, ma anche della incidenza del fattore climatico-siccità, di tre dissalatori, uno nella provincia di Pesaro, uno nella provincia di Ancona e uno nella provincia di Ascoli, ad alta tecnologia, in grado di fornire acqua pulita e potabile, sali e salamoia, utilizzabili per la piantagione di importanti piante alofite (salicornia, agretto, bieta e spinacio di mare); e per intenderci non simili certamente a quelli attualmente costruiti nella Regione Sicilia, che, pur costosissimi, non funzionano;
- **Abbattimento immediato dei costi in bolletta**, con l'acquisizione definitiva della partecipazione agli enti erogatori del 99% del capitale pubblico da parte della Regione, dei Comuni e delle province marchigiane, con l'introduzione dell'obbligo a reinvestire gli utili derivanti dalla gestione del servizio idrico, nell'ammodernamento e nell'efficientamento delle reti distributive;
- **Tutela della qualità dell'acqua potabile**, attraverso, o investimenti mirati ad accelerare la **sostituzione delle dannose e cancerogene tubature in Cemento-Ethernit**, ancora presenti nella Regione Marche, in linea con quanto prescritto dal decreto ministeriale 14 maggio 1996 che richiama "l'attenzione delle competenti amministrazioni sulla esigenza di programmare in tempi rapidi la progressiva e sistematica eliminazione delle tubazioni in cemento amianto, via via che lo stato di manutenzione delle stesse e le circostanze legate ai vari interventi da effettuarsi diano l'occasione per la dismissione";
- **Accelerazione programmi di monitoraggio ed investimenti per la depurazione delle acque**, con l'obiettivo di contenere gli effetti sull'ambiente e sulla salute dei pericolosissimi PFAS (acronimo di sostanze per- e polifluoroalchiliche) una famiglia di composti chimici di origine

sintetica, usati dagli anni '40 per rendere i materiali resistenti all'acqua, ai grassi e alle alte temperature, i più noti sono PFOA e PFOS. Sono praticamente indistruttibili e per questo anche chiamati "inquinanti eterni": una volta dispersi nell'ambiente, non si degradano e possono accumularsi nel suolo, nell'acqua, negli animali... e nel nostro corpo. Tali sostanze potenzialmente cancerogene sono oggetto di programmi di monitoraggio promossi sia da gestori locali (es. Viva Servizi) sia da enti indipendenti quali Greenpeace che a titolo di esempio ha incluso Ancona tra le prime tre città italiane con la più alta concentrazione di PFOS. Tuttavia, queste concentrazioni, pur rilevabili, restano al di sotto dei limiti che verranno applicati in Italia a partire dal 12 gennaio 2026 (limite per la "somma di PFAS": 0,1 µg/L = 100 ng/L; per i PFAS totali: 0,5 µg/L = 500 ng/L), l'ennesimo tentativo del sistema per non affrontare i problemi a discapito dei cittadini e dell'ambiente.

8.5 *Impianti eolici e fotovoltaici nei campi, antenne 4g e 5g*

Rispetto all'installazione di impianti di generazione di energia elettrica attraverso l'installazione di **pale eoliche** e **pannelli fotovoltaici** in tutto il territorio marchigiano, in particolare nelle aree rurali, Evoluzione della Rivoluzione ha una posizione di forte contrarietà. Tali installazioni comportano anzitutto una radicale alterazione del territorio con inevitabile ed irreversibile compromissione della bellezza paesaggistica dello stesso, una perdita di attrattività delle aree adiacenti, un danno economico ai proprietari di terreni che vedono le loro proprietà, nella peggiore delle ipotesi espropriate per lasciar posto alle suddette opere, e nel migliore dei casi, deprezzate nel mercato immobiliare. L'impatto paesaggistico si lega a quello sull'ambiente, con particolare riferimento ai futuri e non calcolabili problemi di smaltimento a fine ciclo. Per quanto concerne gli impianti eolici, inoltre, si registrano conseguenze negative, spesso mortali, ai danni dei volatili, frastornati dal rumore e falciati dalle pale. Tutto ciò premesso, oltretutto, i dati mostrano una produttività molto bassa in un territorio come quello dell'appennino umbro-marchigiano, zona individuata come destinazione privilegiata per di tali impianti: sia le condizioni di continuità di energia solare disponibile per il fotovoltaico, sia quelle di intensità di vento necessarie per l'eolico, sono di gran lunga al di sotto delle soglie minime richieste per garantire produttività agli impianti; è quindi minimo il contributo di queste opere in termini di raggiungimento di obiettivi di incremento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e di grado di indipendenza dalle fonti fossili, sia su scala nazione che globale. Ciò mostra una totale assenza del requisito primario di *pubblica utilità*, condicio sine qua non sia per l'installazione, sia – a maggior ragione – per poter procedere agli espropri. Proprio su questo punto, ossia sulla confutazione della sussistenza del requisito essenziale della pubblica utilità, si concentra e si concentrerà l'impegno di Evoluzione della Rivoluzione nell'ambito del proprio impegno politico nella Regione Marche. Ben altre sono le risorse che il nostro territorio offre per la produzione di energia da fonte rinnovabile, in primis quelle idroelettriche, del tutto sottoutilizzate o mal impiegate. Resta l'interesse e la propensione a favorire la possibilità per i privati cittadini e le attività economiche, di installazione di pannelli fotovoltaici sulle coperture degli edifici, abitativi e non, in ottica di promozione delle "FER"; tuttavia l'integrità paesaggistica del territorio, come anche la tutela della proprietà privata restano nostre assolute priorità.

Nella stessa direzione si colloca la posizione di EdR rispetto all'installazione di **antenne di stazioni radio base** per telefonia mobile nel territorio marchigiano, in particolare in quello a bassa intensità demografica, ovvero in cui non sussiste neppure il requisito di pubblica utilità; in tale ambito, oltre allo stravolgimento paesaggistico, occorre tener conto anche dell'alto rischio per la salute pubblica potenzialmente derivante dall'implementazione di una tecnologia fin qui non troppo conosciuta, priva di uno storico e di studi scientifici solidi ed indipendenti escludenti

possibili profilo di rischio, ed oltretutto sostituibile con altra tecnologia, ossia la fibra ottica, molto meno impattante sull'ambiente e il territorio e più tutelante la salute pubblica, in ottica di principio di precauzione. A tal proposito la normativa di riferimento è la Legge 95/2024 di conversione del DL 60/2024 e la Legge. 214/2023 art 10. Tali normative, di recente introduzione, oltre ad aver modificato le modalità di rilevamento e monitoraggio dell'inquinamento elettromagnetico, introducendo una misurazione basata sulla media delle 24 ore, cioè di fatto "mitigando" e mascherando l'effetto nelle fasce orarie di picco, hanno anche innalzato i limiti da 6 V/m a 15 V/m, una soglia che, alla luce di recenti studi internazionali, pone dei forti interrogativi dal punto di vista dei rischi sanitari. Ai rischi sanitari si aggiungono quelli ambientali, l'impatto su flora e fauna e, in definitiva, sull'intero ecosistema, nonché i danni economici dovuti alla svalutazione del patrimonio immobiliare in prossimità dei siti in cui sono installate le antenne. Evoluzione delle Rivoluzione si impegna dunque a:

- rafforzare il monitoraggio,
- condurre campagne informative tra la popolazione,
- mettere in atto strategie per invertire l'onere della prova rispetto ai profili di rischio sanitario ed ambientale, mettendo le compagnie telefoniche nella condizione di dover dimostrare la non pericolosità delle stazioni radio base salubrità, in ottica di principio di precauzione,
- affrontare il tema del danno relativo alla perdita di valore degli immobili e relativo risarcimento.

9 PROGRAMMA POLITICHE SOCIALI ED INCLUSIONE

9.1 *Partecipazione e Dignità: Un Nuovo Patto Sociale per le Marche*

Siamo convinti che una società sana si basi sulla **partecipazione diffusa** e sulla **dignità** di ogni persona. Non possiamo più tollerare una realtà dove povertà, solitudine e disuguaglianza siano la norma. Il nostro programma mira a ricostruire il tessuto sociale delle Marche, mettendo al centro la persona e offrendo a ciascuno gli strumenti per essere parte attiva della comunità.

9.2 *Dignità e Diritti Sociali*

Ci opponiamo a un'assistenza sociale che sia solo uno strumento elettorale. La giustizia sociale non si "francobolla", si costruisce con fatti concreti.

- **Diritto all'Abitazione:** basta con le migliaia di edifici nelle disponibilità delle pubbliche amministrazioni sfitti, inutilizzati, abbandonati. Attiveremo un piano regionale straordinario per riattarli e destinarli a **social-housing**, restituendo un tetto dignitoso a chi non ce l'ha. Si rendono assolutamente necessari nuovi finanziamenti nell'edilizia popolare, con parametrizzazione di affitto in primis a famiglie italiane.
- **Sostegno Mirato:** supereremo la sola certificazione ISEE e le logiche assistenzialistiche. La Regione dovrà determinare le reali necessità vitali dei soggetti indigenti e fornire loro **tessere di acquisto mensili** per l'alimentazione ed il pagamento diretto delle bollette delle utenze.
- **Lavoro per la Comunità:** ripristineremo i "**servizi sociali retribuiti**" per gli anziani poveri ma attivi. Assegneremo agli stranieri in età lavorativa e non ancora impiegati a lavori sociali o di necessità pubblica, retribuiti a integrazione di eventuali sussidi.

9.3 *Istruzione e Formazione per il Futuro*

L'educazione è la chiave per la libertà. Vogliamo una scuola che formi cittadini, non consumatori, e che prepari davvero i nostri giovani al futuro.

- **Diritto allo Studio:** garantiremo il "**pre-salario studentesco**" per i giovani meritevoli che ne abbiano bisogno, e la copertura finanziaria di tasse e libri per le famiglie incapienti.
- **Scuola-Lavoro Retribuita:** introdurremo la turnazione **volontaria e retribuita** di studio e lavoro. Le aziende saranno obbligate ad assicurare e pagare gli studenti, anticipando l'apprendistato obbligatorio.
- **Scuole di Apprendimento:** in collaborazione con i sindacati, ricostituiremo le vecchie "**scuole d'apprendimento**" a carattere manifatturiero, agrario e artigianale, per formare le future generazioni di lavoratori qualificati.

9.4 *Servizi Sociali e Misure di Tutela Giudiziaria*

Ogni individuo che si trovi in una situazione di difficoltà o a rischio, per non subire le conseguenze negative della propria posizione, dovrebbe poter contare sull'aiuto degli altri membri della comunità.

Qualsiasi strumento di intervento da parte delle istituzioni deve inserirsi perfettamente in questa prospettiva di soluzioni solidaristiche, e non diventare un atto di appropriazione dell'individuo in condizione di vulnerabilità, che sia un minore, un adulto, o un anziano.

L'assistenza, innanzitutto, per tutelare sufficientemente i cittadini deve essere preceduta da un'opera scrupolosa di prevenzione del disagio, a cominciare dall'incremento dei servizi primari (asili nido, doposcuola, centri di attività per anziani e di riabilitazione per disabili, assistenza domiciliare, ecc.)

Nei Servizi Sociali l'assistente sociale è ancora una figura isolata che deve prendersi carico dell'intero lavoro di assistenza alle persone o famiglie che vivono una condizione di disagio, ed al massimo può tamponare situazioni ormai critiche.

Agli operatori invece si deve richiedere elevata professionalità e non prestazioni relative al solo aspetto economico, pertanto all'interno dei Servizi Sociali sarebbe opportuna una sana collaborazione tra vari elementi di una équipe stabile di specialisti (psicologi, pedagogisti) che possa compilare indagini approfondite sui casi, e che non si soffermi solo sulla condizione di povertà o di disagio delle persone e delle famiglie.

Mancando questi presupposti, si finisce per far ricorso troppo frequentemente alle misure tutelari e di protezione per gestire le problematiche relative alle fasce più deboli della popolazione, scelta che alleggerisce il lavoro degli assistenti sociali, ma che non rispetta il suddetto principio di preferire soluzioni messe in atto dalla rete sociale in cui sono inseriti l'individuo o la famiglia.

Alle misure tutelari invece si deve far ricorso solo nei casi in cui le persone si trovino in una situazione di reale disagio o di pericolo grave, ovvero quando non c'è una rete familiare ed amicale che possa supportare la persona o la famiglia in difficoltà; ricorrere indiscriminatamente ad esse costituisce una violazione del diritto costituzionale degli individui di autodeterminarsi, e delle famiglie di occuparsi direttamente dei propri figli o dei propri cari malati o disabili senza l'intervento dell'autorità giudiziaria.

La tutela si esplica anche nell'aiutare il beneficiario a trovare una forma di aiuto o di assistenza idonea alle sue necessità ma che non lo privi della libertà e dell'autonomia. Pertanto si rende necessaria l'introduzione di un Registro delle misure tutelari applicate a minori e ad adulti; di Sportelli provinciali informativi sui servizi primari e per raccogliere le segnalazioni sulle criticità; di linee guida per uniformare questo tipo di interventi su tutto il territorio regionale; di un monitoraggio degli interventi e valutazione degli esiti.

9.5 Tutela degli Animali

Evoluzione della Rivoluzione intende promuovere politiche di **rispetto incondizionato per gli animali**. A partire dalle scuole, istituiremo iniziative di formazione ed educazione volte alla conoscenza ed al rispetto del modo animale. Rafforzeremo le regole della caccia e aumenteremo le sanzioni per chi maltratta o abbandona gli animali. In ambito di benessere e tutela degli animali d'affezione, vi è stato in questi ultimi anni un incremento di interventi legislativi volti a proteggere gli animali di proprietà o randagi da maltrattamenti, ed a regolare la convivenza con l'uomo e la tutela della salute pubblica e sociale. Spetta agli enti pubblici (Regione, Comuni, Ast) il compito e la responsabilità di reprimere ogni tipo di maltrattamento, compreso l'abbandono; di prevenire e controllare il randagismo attraverso la Polizia Locale; di promuovere la cultura del possesso responsabile, anche mediante campagne informative e di educazione; di tutelare la salute pubblica. Vi sono diverse normative che si prefiggono anche di salvaguardare il benessere degli animali da reddito, ovvero quelli allevati per produrre alimenti, pelli e pellicce, o utilizzati per scopi agricoli. Tutti gli animali sono stati riconosciuti "esseri senzienti" nel trattato di Lisbona (ratificato con legge 2 agosto 2008, n. 130 - Articolo 13) e in virtù di questo esistono leggi nazionali e comunitarie volte a salvaguardarne il benessere. I controlli però sono in numero insufficiente rispetto alle strutture attive, vengono effettuati sia da parte dei Carabinieri del N.A.S (sulla base di una pianificazione annuale concordata con il Ministero della Salute), sia dai servizi veterinari delle aziende sanitarie. Proposte riguardo al benessere degli animali da affezione:

1. è innanzitutto necessario predisporre piani per la prevenzione ed il controllo del randagismo, i Comuni dovranno eseguire il censimento della popolazione canina sul territorio e verificare l'applicazione del microchip da parte dei proprietari o dei gestori di ricoveri per cani, oltre a sanzionare chi omette l'iscrizione all'anagrafe canina;
2. dato l'alto numero di soggetti che si occupano a vario titolo, od anche senza avere titolo, della cattura sul territorio degli animali liberi, bisognerà normare la questione degli affidi e delle adozioni di cani e gatti, sia riguardo agli impegni che affidatari o adottanti devono assumere quando prendono in consegna un animale, sia per disciplinare l'operato di chi gestisce strutture di ricovero per i randagi, allo scopo di prevenire traffici illeciti o deportazioni a scopi indebiti;
3. si stabiliranno i requisiti minimi strutturali e linee guida per la gestione dei ricoveri per cani e gatti randagi, i Comuni dovranno vigilare sul rispetto di tali requisiti ed eventualmente ordinare il risanamento delle strutture non in regola;
4. i Comuni dovranno controllare che vengano rispettati i doveri di chi detiene animali da compagnia, ovvero che forniscano cibo ed acqua a sufficienza, pulizia degli spazi di dimora, ripari adeguati, cure sanitarie, libertà di movimento, precauzioni per impedirne la fuga ed evitare accoppiamenti, e per tutelare terzi da aggressioni;
5. monitorare le tariffe per le prestazioni di medicina veterinaria negli ambulatori e nelle cliniche pubbliche e private;
6. saranno previsti per i proprietari aventi diritto contributi economici e prestazioni gratuite di medicina veterinaria legati all'età ed al reddito;
7. sarà istituito all'interno dell'Assessorato alla Tutela della Salute, un organismo che si occupi del benessere animale per vigilare sulla corretta applicazione in tutto il territorio regionale della normativa e delle disposizioni sopraelencate, di promuovere campagne di sensibilizzazione e di informazione in materia, nonché di ricevere le segnalazioni e i reclami dei cittadini, delle associazioni, degli enti e delle istituzioni che operano nel campo della tutela dei diritti degli animali, denunciando o segnalando all'autorità giudiziaria fatti o comportamenti lesivi nei confronti degli animali e configurabili come reati.

Per quanto riguarda il benessere degli animali da reddito:

- I Servizi Veterinari delle Ast dovranno effettuare anche controlli straordinari non concordati e senza comunicazione preventiva negli allevamenti in generale, ma con particolare attenzione a quelli di tipo intensivo, intervenendo in caso di maltrattamenti o non conformità;
- I Servizi Veterinari delle Ast dovranno comunicare all'Assessorato per la Tutela della Salute il numero di controlli effettuati ogni anno, i nominativi delle aziende controllate, gli esiti dei controlli;
- In caso di segnalazioni, verranno coinvolti i Carabinieri Forestali, in qualità di polizia giudiziaria, per effettuare sopralluoghi completi, ovvero che verifichino ogni aspetto dell'allevamento, dalla tracciabilità degli animali, alle questioni ambientali legate agli effluenti, alla repressione di reati e di illeciti a danno degli animali.

10 PROGRAMMA SANITÀ E SALUTE PUBBLICA

La sanità delle Marche deve tornare ad essere essenzialmente pubblica, secondo i principi di equità e di effettiva accessibilità a tutti i cittadini, indipendentemente dalla capacità economico-finanziaria o dell'attività lavorativa.

10.1 Modello organizzativo policentrico

Crediamo fermamente che il modello organizzativo della sanità marchigiana debba tornare ad essere improntato su un policentrismo ospedaliero, che sia realmente vicino alle esigenze concrete dei cittadini, con particolare attenzione alle persone anziane, fragili e con disabilità, offrendo soluzioni rapide, efficaci e di prossimità ai loro bisogni quotidiani, rispondenti alle necessità ed alle difficoltà delle loro famiglie. Per prima cosa Evoluzione della Rivoluzione vuole riaprire i 13 ospedali chiusi nel 2015 della giunta regionale di centrosinistra che il centrodestra non ha riaperto, pur avendolo promesso durante la precedente campagna elettorale. I 13 ospedali chiusi con la DGR 735/2013 varata dalla giunta Spacca ed attuata dalla giunta Ceriscioli, infatti, essendo ospedali di base, svolgevano un fondamentale ruolo di "filtro" sugli ospedali di primo livello, alleviando in particolare delle lunghe liste d'attesa per gli esami diagnostici e le visite specialistiche e soprattutto il problema della forte pressione sui pronto-soccorso. Secondo la narrazione riportata dai partiti dell'imperante sistema bipolare regionale e nazionale, sarebbe "l'inappropriatezza" della gran parte delle situazioni che giungono ai pronto soccorso, la causa del sovraffollamento degli stessi, tanto che con tale pretesto, individuano come unica soluzione a tale problema, a necessità di sviluppare la cosiddetta "medicina del territorio", che altro non è che una "medicina senza medico" ed, in pratica, una versione "soft" e completamente deospedalizzata del servizio sanitario del territorio. Al contrario, se si osservano nel dettaglio i dati relativi agli accessi ai pronto soccorso, ci si accorge che la realtà è molto diversa: la maggior parte dei bisogni di emergenza-urgenza sono - non codici bianchi come ci viene narrato, - bensì situazioni cliniche di media e medio-alta complessità che non possono trovare risposta presso i medici di medicina generale, i servizi di continuità assistenziale, i distretti; sono richieste che possono e devono essere prese in carico in una struttura ospedaliera propriamente detta, attraverso il relativo pronto soccorso. Ora appare evidente che tali bisogni gravino pesantemente sui rari ospedali di primo livello presenti, maggiormente rispetto al passato proprio a causa della chiusura - ormai dieci anni fa - e della non riapertura dei 13 ospedali di base declassati a "case della salute" i quali invece, per il loro collocamento strategico sul territorio regionale sarebbero risolutivi

10.2 Il problema della carenza del personale ospedaliero

Uno degli elementi indicati come ostativi alla possibilità di riapertura degli ospedali chiusi è individuato nel problema della carenza del personale ospedaliero, soprattutto di tipo medico, infermieristico e tecnico. Non possiamo tuttavia fare a meno di rilevare che ciò confligge con una evidente proliferazione su tutto il territorio regionale di strutture medico sanitarie private: poliambulatori e cliniche, che non avvertono la stessa difficoltà della sanità pubblica nel reperire personale. Ciò induce ad una profonda riflessione in merito alle condizioni di lavoro, in particolar modo salariali e di turnazione, che il comparto della sanità pubblica riesce ad offrire a tali professionisti. Anche il ruolo e le responsabilità delle dirigenze sanitarie e del decisore politico sono di enorme rilievo. Riteniamo fondamentale ridare dignità alle professioni mediche, infermieristiche e tecniche ospedaliere svolte all'interno degli ospedali pubblici, frenando la "fuga" del personale del comparto pubblico verso le strutture private. Una maggior considerazione che inizia fin dalle fasi della formazione universitaria, dove non si è ancora giunti

alla scelta coraggiosa – annunciata ma tutt’ora incompiuta - di una vera abolizione del numero chiuso: si è preferita una via intermedia che non è risolutiva e, anzi, restituisce agli studenti una situazione di stallo, una condizione di incertezza e di prolungamento ulteriore dei tempi.

10.3 Le direttrici di sviluppo della salute pubblica

È di fondamentale importanza favorire l’inserimento della medicina integrata, basata sulle evidenze scientifiche, all’interno del sistema di servizi socio-sanitari erogati dalla regione Marche, con particolare riferimento alle aree di intervento inerenti le malattie croniche (es. le patologie immunomediate e reumatiche, la fibromialgia, la sensibilità chimica multipla), oncologiche, cardiovascolari. Con riferimento alle malattie cardiache, l’evoluzione della Rivoluzione promuove la maggiore presenza e l’installazione di defibrillatori di nuova generazione ed utilizzabili senza competenze specifiche, nei luoghi pubblici, specie negli agglomerati urbani, negli edifici commerciali e produttivi (complessi commerciali e fabbriche), nei condomini.

Riteniamo inoltre necessario istituire:

- un registro regionale delle morti e dei malori improvvisi,
- un registro regionale della mortalità infantile, neonatale e perinatale,
- un registro aggiornato delle disabilità,
- un registro regionale dei disturbi neurologici, in particolare dei disturbi specifici dell’apprendimento,

per finalità di monitoraggio, studio, approfondimento, ma anche prevenzione, agendo sulle possibili cause correlate a ciascuno dei singoli fenomeni. Con il medesimo scopo EDR introdurrà metodologie di farmacovigilanza attiva per ogni percorso terapeutico (intra o extra-ospedaliero), farmacologico e vaccinale.

10.4 Attenzione alle persone con disabilità ed alle loro famiglie

L’abilitazione e la riabilitazione sono diritti fondamentali per le persone con disabilità, garantiti da leggi nazionali e internazionali, come la Legge 104/92 e la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Questi diritti mirano a favorire il recupero, lo sviluppo e l’integrazione sociale delle persone disabili, con l’obiettivo di valorizzare le loro abilità e il loro potenziale.

La normativa prevede:

- **Diritto a cure e riabilitazione:** il servizio sanitario nazionale e le regioni devono garantire prestazioni sanitarie e sociali integrate, inclusi interventi riabilitativi e di cura precoce, anche attraverso centri pubblici e strutture convenzionate;
- **Fornitura di ausili e protesi:** vengono forniti gli strumenti, le attrezzature, le protesi e i sussidi tecnici necessari al trattamento delle menomazioni;
- **Piano educativo individualizzato (PEI):** nelle scuole, viene predisposto un PEI basato sul profilo dinamico-funzionale dello studente per supportare l’apprendimento e valorizzare le capacità individuali;
- **Integrazione sociale:** si promuove l’integrazione nella vita sociale, culturale e ricreativa, coinvolgendo famiglia e comunità.

Nella Regione Marche la riabilitazione è completamente appannaggio delle strutture private; ciò quasi sempre non garantisce il raggiungimento degli obiettivi nei tempi previsti e comporta spesso una necessità di esborso ingente da parte delle famiglie per attività integrative e complementari accessibili solo a pagamento. Per usufruire dei servizi erogate da unità operative specialistiche ed avanzate, quali ad esempio l'abilitazione e la riabilitazione nell'ambito della logopedia e della deglutizione, strumenti fondamentali nell'iter di raggiungimento del maggior grado di indipendenza possibile della persona con disabilità, spesso gli utenti marchigiani sono costretti a spostarsi in altre regione, con grave compromissione della continuità nel percorso abilitativo e riabilitativo, oltre che con un danno al bilancio regionale. È necessario individuare e mettere in essere percorsi di formazione specifica avanzata finalizzati per il personale che si occupa dell'assistenza alle persone con disabilità, attivando collaborazioni e convenzioni con i maggiori centri specialistici nazionali in questo campo, con l'obiettivo di garantire alle persone con disabilità e ai loro familiari un pieno diritto di accesso ai servizi e di uguaglianza.

In sintesi l'abilitazione e la riabilitazione sono essenziali per la piena e paritaria partecipazione delle persone disabili nella società. Preciso intento di Evoluzione della Rivoluzione è attuare quanto segue:

- creazione di liste d'attesa riservate alle persone con disabilità;
- istituzione di servizi di riabilitazione fisica e logopedica, del distretto bucco-facciale, della masticazione, della deglutizione, indirizzata anche agli adulti afasici o con gravi problemi di linguaggio, ai quali le persone disabili possano rivolgersi lungo tutto l'arco della vita, così come accade in altre nazioni europee, come Austria, Germania, ed in altre regioni d'Italia, quali ad esempio Lazio e Toscana;
- presa in carico precoce da parte dei succitati servizi di riabilitazione, con particolare riferimento a logopediste specializzate nelle assenze di linguaggio e nei problemi gravi connessi al linguaggio e in ogni caso per tutto l'arco della vita della persona disabile;
- fornitura di strumenti alternativi di comunicazione con sintesi vocale e di ultima generazione;
- assistenza domiciliare indiretta, attraverso un ampliamento delle risorse e degli strumenti normativi già in essere e riducendo il peso dell'Isee nell'attribuzione o meno;
- problema del dopo di noi: in questo ambito assume particolare importanza e rilevanza la possibilità che la persona disabile resti nella sua casa, negli ambienti che le sono familiari e che conosce da tanto tempo e sia, nella sua casa, opportunamente assistita e non venga "deportata" in istituzioni o cosiddette "case famiglia" o strutture similari, in ottemperanza all'art. 19 della convenzione ONU concernente i diritti delle persone con disabilità. In tal modo si rispetterebbero i diritti della persona disabile di ereditare la casa paterna o materna ed ai genitori verrebbe finalmente offerta l'opportunità di lasciare la casa ai propri figli, invece che a fondazioni, istituzioni od altre organizzazioni. Questa ultima possibilità è già stata approvata, con mozione che allego, dalla regione Umbria, guidata anch'essa da una giunta di centrodestra;
- definizione e ridefinizione, almeno in ambito regionale, attraverso gli strumenti che la regione possiede, del ruolo sociale ed economico del *caregiver* familiare, istituendo un apposito fondo per una copertura contributiva di chi svolge questa attività;

- interventi diretti nell'ambito degli strumenti di tutela giuridica della persona con disabilità e, più in generale, di coloro che sono soggetti ad amministrazione di sostegno, con particolare attenzione al rispetto principi costituzionali e della convenzione ONU;
- attività di vigilanza e controllo su tutta la sfera di servizi alla disabilità, a partire dall'assistenza scolastica e domiciliare, che la Regione ha demandato ai comuni, agli ambiti territoriali e ad altri enti intermedi; in particolare vigileremo affinché i bandi per l'assegnazione di ruoli di assistenti contemplino il livello di professionalità e di retribuzione previsti dalla normativa vigente in relazione al ruolo ed alle attività da svolgersi, mettendo in atto ogni azione possibile per contrastare lo svilimento e la progressiva deprofessionalizzazione in atto, delle figure di supporto alle persone con disabilità ed alle loro famiglie;
- revisione delle convenzioni con R.S.A. e Residenze protette;
- potenziare e riqualificare con iniezione di personale multidisciplinare specializzato, organizzato in equipe (medici, infermieri, fisioterapisti, psicologi.), il servizio di assistenza domiciliare integrata rivolto a malati cronici, persone con disabilità e non autosufficienti;
- introdurre misure ad hoc per favorire percorsi di Progetto di Vita Indipendente e garantire alle persone con disabilità e alle loro famiglie la certezza della possibilità di permanenza della persona disabile nel proprio domicilio, anche dopo la scomparsa dei propri genitori, in primis recependo ed attuando integralmente la Mozione della Regione Umbria Atto n.631, sull'*Ampliamento dell'offerta di prestazioni e servizi che sulla scorta di un progetto personalizzato, basato sulla libertà di scelta, rafforzi il sistema di protezione sociale e di cura delle persone con disabilità e/o non autosufficienti e ne premetta la permanenza nel proprio domicilio.*"

11 PROGRAMMA CULTURA

La cultura può assumere un ruolo strategico per la crescita delle Marche, che, con il proprio patrimonio materiale e immateriale, devono intraprendere e riprendere il percorso di valorizzazione della cultura, non solo come motore di sviluppo economico, ma anche sociale e identitario. Attuare politiche, iniziative e progetti regionali volti a far riaffiorare l'identità marchigiana e le peculiarità della nostra tradizione, rafforzandone l'importanza in chiave di sviluppo culturale, sociale ed educativo per gli abitanti di questa regione.

11.1 Valorizzazione del Patrimonio Culturale Marchigiano

I Valori distintivi ed il Patrimonio Culturale marchigiano devono essere protetti e rafforzati:

- **Identità diffusa:** l'identità marchigiana non è monolitica, ma si esprime attraverso la pluralità dei suoi territori: la costa, l'entroterra, i borghi storici e le città d'arte.
- **Patrimonio Materiale,** l'inestimabile valore di Teatri storici e le sale cinematografiche di profondità: 100 teatri storici come simboli di una tradizione viva a cui si uniscono le storiche sale cinematografiche marchigiane, presidi culturali e centri di aggregazione sociale e culturale del territorio
- **Borghi e centri storici marchigiani,** custodi preziosi della memoria e della tradizione
- **Musei e siti archeologici,** il ruolo eccellente dei Musei e siti archeologici, per la conservazione della storia e dell'educazione del pubblico.

Necessario il potenziamento del Fondo regionale per la valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici e dei borghi rurali della regione, con particolare riguardo ai borghi colpiti dal sisma, attraverso interventi di riqualificazione, promozione turistica e sostegno alle attività economiche, al fine di incentivare la creazione di sistemi integrati di accoglienza e favorire lo sviluppo del turismo diffuso e sostenibile

Valorizzazione e tutela Tradizioni, Saperi artigiani e Sapori: sostenere gli accordi come quello con l'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale (ICPI) per tutelare e diffondere la conoscenza dei mestieri antichi, i dialetti e le tradizioni popolari; promuovere e tutelare l'Enogastronomia tipica, valorizzando il legame tra prodotti tipici, tradizioni culinarie e l'identità del territorio.

11.2 Le Politiche e gli Strumenti della Regione Marche

- Cultura: Partecipazione e Innovazione per rilanciare le Marche

Riteniamo che la cultura non sia un accessorio, ma il cuore pulsante della nostra identità e un motore strategico per il futuro delle Marche. Per troppo tempo, la gestione culturale è stata miope e inefficace. È tempo di cambiare rotta, con un nuovo modello che metta al centro la **partecipazione**, l'**innovazione** e il **coinvolgimento** di tutti gli attori del territorio.

La nostra visione si basa su un patto con gli imprenditori e i cittadini, per una cultura che non solo produce bellezza, ma crea lavoro, opportunità e comunità.

- Una Nuova Governance Culturale: semplice e trasparente

Basta con la burocrazia che soffoca l'entusiasmo. Creeremo una governance agile ed efficiente, che risponda in tempi rapidi e dia certezze a chi investe in cultura.

- **Osservatorio e Albo Regionale:** Istituiremo un **Osservatorio della Cultura delle Marche** che avrà un ruolo primario nel monitorare le esigenze del territorio e nel coordinare la collaborazione tra enti pubblici, associazioni e privati. A questo si affiancherà un **Albo Regionale degli Imprenditori Culturali**, per dare visibilità e supporto a chi opera nel settore.
- **Bandi e Finanziamenti Semplificati:** Diremo addio ai bandi complessi e frammentati. Predisporremo **bandi unici** e chiari, per semplificare l'accesso ai finanziamenti e sostenere in modo equilibrato i progetti integrati tra pubblico e privato.
- **Potenziamento delle fondazioni regionali per la cultura:** le fondazioni regionali per la cultura diventeranno il principale strumento di promozione e supporto, concentrandosi sulla valorizzazione delle **Imprese Culturali**, sull'ammodernamento degli strumenti di accesso, al fine di migliorarne la fruibilità ed estenderla a tutti.

- Cultura come volano di sviluppo e rilancio sociale

La cultura deve uscire dai teatri e dai musei per tornare nelle piazze e nei borghi. Vogliamo che sia un'esperienza viva, capace di creare connessioni e combattere lo spopolamento delle aree interne.

- **Rievocazioni e Festival del Territorio:** Finzieremo e sosterrremo le **rievocazioni storiche** e i festival basati sulle storie e leggende locali. La cultura diventerà un'esperienza autentica e attrattiva, capace di promuovere il turismo e rafforzare il senso di appartenenza delle comunità.
- **Rilancio delle Aree Interne:** La cultura è la nostra arma migliore contro l'abbandono. Riqualificheremo i **teatri e i cinema storici** per farli tornare a essere presidi sociali. Sosterrremo le iniziative locali che contribuiscono a ripopolare i borghi, trasformando la cultura in un motore di economia e coesione.
- **Integrazione tra Cultura e Turismo:** Lavoreremo per un'integrazione sempre più forte tra cultura e turismo, creando un'offerta sostenibile che metta in luce la ricchezza e le peculiarità della nostra identità marchigiana.

11.3 Visione Strategica ed integrata dell'arte e della cultura

La cultura non è un settore a sé stante, ma il cuore pulsante dello sviluppo delle Marche. Per renderla accessibile e attrattiva per tutti, dai cittadini ai turisti, punteremo su un approccio integrato che unisce conservazione del patrimonio e innovazione, tradizione e creatività contemporanea.

Semplificazione e Sostegno all'Ecosistema Culturale:

- **Bando Unico per la Cultura:** rafforzare e semplificare ulteriormente il "Bando Unico", estendendone l'ambito di applicazione per ridurre la burocrazia e agevolare l'accesso ai finanziamenti per enti pubblici, associazioni e imprese culturali, in linea con l'esperienza già avviata. **Sportello Unico per la Cultura:** Creazione di uno sportello digitale e fisico che fornisca supporto tecnico e informativo per la redazione di progetti, la ricerca di fondi europei e l'avvio di imprese creative.
- **Osservatorio Regionale per la Cultura potenziato:** Trasformare l'Osservatorio in un centro di analisi strategica permanente, con il compito di monitorare l'efficacia delle politiche, raccogliere dati e coprogettare le future iniziative con il territorio.

11.4 Valorizzazione del Patrimonio Culturale Diffuso

Il nostro patrimonio non è solo un ricordo, ma un motore vivo per il turismo e le comunità.

- **Piano per Teatri e Cinema Storici:** Proseguiremo il piano straordinario di investimenti per il restauro e l'ammodernamento dei nostri teatri e cinema storici, promuovendoli come presidi socioculturali di primario interesse.
- **Borghi e Aree Interne:** Sosterremo iniziative culturali nei borghi e nelle aree interne, per contrastare lo spopolamento e promuovere un turismo lento e sostenibile. Incentiveremo la nascita di "community hub" come centri di aggregazione e creatività.

11.5 Creatività Contemporanea e Industria Culturale

La tradizione non può esistere senza l'innovazione. Vogliamo che le Marche diventino un polo di creatività e produzione culturale.

- **"Marche Creative":** Istituiremo un fondo per l'innovazione creativa, per finanziare progetti che uniscano arte, design, moda, cinema e nuove tecnologie, sostenendo startup e imprese culturali.
- **"Marche Factory":** Creeremo un network di residenze artistiche e spazi di co-working per attrarre talenti e favorire la produzione creativa sul territorio.
- **Cinema e Audiovisivo:** Rafforzeremo la Film Commission Marche, incrementando i fondi per attirare produzioni e sostenere le attività cinematografiche locali.

11.6 Educazione, Formazione e Inclusione

Crediamo in una cultura accessibile a tutti, senza barriere.

- **"Cultura per la Scuola":** implementeremo programmi di educazione culturale nelle scuole, finanziando laboratori e progetti in collaborazione con musei e teatri.
- **Accessibilità e Inclusione:** destineremo risorse per rendere i luoghi della cultura pienamente accessibili a persone con disabilità e promuoveremo progetti specifici per le fasce più vulnerabili.
- **Formazione:** collaboreremo con università e istituti per allineare i percorsi di studio alle esigenze del mercato del lavoro culturale, promuovendo nuove professioni e competenze.

11.7 Restauro e conservazione dei beni culturali

Il **restauro** rappresenta un settore di straordinaria importanza per il patrimonio culturale, attività che coniuga competenze trasversali e attraversa discipline scientifiche ed umanistiche. Appare pertanto sempre più centrale il tema della formazione del restauratore, da portare all'attenzione della politica e della cultura. A tal fine Evoluzione della Rivoluzione si impegna alla:

- promozione dell'istituzione di almeno una scuola di formazione di restauro accreditata con tutti i settori o comunque implementare le 2 esistenti sul territorio;
- dotazione di almeno un deposito regionale per il ricovero/restauro dei beni culturali mobili.

11.8 Macroregione Adriatica e Promozione

Le Marche devono porsi al centro di una nuova visione strategica, come ponte tra l'Italia e i Balcani.

- **Ancona Guida della Macroregione:** faremo in modo che Ancona guidi la **Macroregione Adriatica**, promuovendo scambi economici, finanziari e culturali con i paesi affacciati sull'Adriatico.
- **Marchio "Marche Cultura":** creeremo un marchio unico per la cultura marchigiana, per integrare eventi e itinerari sotto un'unica identità visiva, facilmente riconoscibile a livello internazionale.
- **Eventi di Risonanza Internazionale:** continueremo a sostenere eventi di grande rilievo internazionale, per posizionare le Marche come un polo culturale di eccellenza.

11.9 Piano per i Teatri Storici e le sale cinematografiche storiche

Proseguire con un piano straordinario di investimenti per il restauro e l'ammodernamento tecnologico dei teatri storici e delle sale cinematografiche "storiche" marchigiane, (il piano esiste per i 14 teatri designati Patrimonio dell'Unesco) promuovendoli concretamente come presidi socioculturali di primario interesse.

Borghi Culturali e Aree Interne: Sostenere le iniziative culturali nei borghi e nelle aree interne (sul modello di "Marche Storie") per combattere lo spopolamento e promuovere un turismo lento e sostenibile. Incentivare la nascita di "community hub" culturali in questi luoghi, che possano fungere da centri di aggregazione e creatività.

11.10 Promozione e Marketing Territoriale

- **Marchio "Marche Cultura":** Creare un marchio unico per la cultura marchigiana, che integri l'offerta di eventi, itinerari e prodotti culturali sotto un'unica identità visiva, facilmente riconoscibile a livello nazionale e internazionale.
- **Turismo Culturale e Sostenibile:** Sviluppare un'offerta turistica integrata che unisca la visita dei beni culturali con l'enogastronomia, l'artigianato e le bellezze paesaggistiche, promuovendo itinerari tematici (ad es. "Itinerario dei teatri storici", "Itinerario dei borghi e dei mestieri d'arte").
- **Eventi di Risonanza Internazionale:** Continuare a sostenere eventi di grande rilievo internazionale, come "Marche Storie" o le celebrazioni dedicate a figure storiche e per posizionare le Marche come un polo culturale di eccellenza.

Uno Sguardo rivolto al futuro

Crediamo in una Regione capace di proporsi come laboratorio di nuove forme di socialità, partecipazione e sviluppo. Le Marche possono tracciare una rotta alternativa, capace di ispirare anche altre realtà regionali. L'indipendenza politica è un'opportunità per costruire un'amministrazione realmente rappresentativa, trasparente, coerente con i valori e i bisogni della popolazione.

Le Marche al centro di una nuova visione. Libere di scegliere, libere di crescere.

12 CONCLUSIONI

INSOMMA, SI TRATTA DI UNA RIVOLUZIONE, UNA RIVOLUZIONE EVOLUTA, PERCHÉ NON HA BISOGNO DI RIFERIMENTI VERSO LE ALTRE, ACCADUTE IN AMBITO DIVERSO.

UNA RIVOLUZIONE POSSIBILE, NECESSARIA, OBBLIGATORIA, CHE PERMETTA A NOI, AI NOSTRI FIGLI, AI NOSTRI NIPOTI, MA ANCHE AI NOSTRI ANZIANI CHE OGNI GIORNO VENGONO SACRIFICATI, PER NECESSITÀ IMPELLENTI, AI BISOGNI STRAORDINARI DI FAMIGLIE PRIVATE DI UN GIUSTO REDDITO; MALTRATTATI IN GIRO PER LE STRADE, OLTRAGGIATI DA UNA SANITÀ “RAZZISTA” CHE LI VUOLE MORTI ANZITEMPO, E SOPRATTUTTO CUSTODI DI TRADIZIONI E CULTURA DI UNA PICCOLA, GRANDE REGIONE, COME LE MARCHE, CHE SARÀ LA PRIMA A RIBELLARSI, E A VINCERE!

13 EVOLUZIONE DELLA RIVOLUZIONE

La forza di essere ciò che siamo.